

ANFORE SPAGNOLE:

**PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE
DA CADICE ALLA VIA DELL'AMBRA**



*Progetto cofinanziato dalla
Comunità europea
Direzione generale X*

**INCONTRO DI STUDIO
KLAGENFURT 30 SETTEMBRE 1998
UDINE 1 OTTOBRE 1998**

LA PRODUZIONE DI ANFORE NELLA BAIÀ DI CADICE DURANTE L'IMPERO ROMANO COME TRACCIA DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA

Lazaro LAGÓSTENA BARRIOS

La città romana di *Gades* raggiunse il suo *floruit* tra la seconda metà del I sec. a.C. e gli anni centrali del I d.C., attraverso un prolungato processo di trasformazione che, iniziato con il *foedus* stabilito con L. Marcio Septimio nei momenti finali della II guerra punica, con alcuni eventi importanti, sarebbe culminato con l'accesso dei Gaditani alla cittadinanza romana prima e poi della città al rango di *municipium*. Salvo i problemi associati alla presenza di un *praefectus*, la situazione del governo locale sembra essersi mantenuta sostanzialmente intatta almeno fino al 78 a.C., anno in cui si rinnovò e concluse il trattato nel contesto delle lotte sertoriane ¹. Nel periodo tardorepubblicano *Gades* conosce una insolita crescita economica, frutto delle particolari condizioni che poté sfruttare in questo tempo. L'espressione di questa crescita si trasmette alla sua struttura politica: nell'anno 61 a.C. nel segno della attività di Cesare come *propraetor* della provincia si attuarono delle riforme nel governo della città. Nel 49 a.C. i Gaditani ebbero accesso alla cittadinanza per merito del medesimo personaggio. Per alcuni autori la città fu elevata allora al rango di *municipium*, ma il dato si concilia difficilmente con la definizione che Plinio dà della città, *oppidum civium Romanorum qui appellantur Augustani urbe Iulia Gaditana* ². Secondo Rodríguez Neila l'epiteto *Iulia* allude alla concessione del grado municipale da parte di Cesare, mentre *Augusta* si dovrebbe

al mutamento del regime amministrativo interno verificatosi sotto Augusto, e tracce di queste possibili riforme sarebbero riflesse nell'epigrafia ³. Altre ipotesi attribuiscono invece la concessione a Ottaviano ⁴.

L'interesse di Roma per questa porta marittima, nonostante la rottura dell'ordine economico internazionale del mondo atlantico, frutto della conquista della Gallia da parte di Cesare ⁵ finì per confluire con l'interesse dell'oligarchia gaditana, ben rappresentata dalla famiglia dei Balbi o dai cinquecento *hippikoi* di cui parla Strabone ⁶. La successiva crescita si manifestò con un'ampia ristrutturazione sofferta dalla città e anche dal suo "hinterland". Così le opere pubbliche intraprese da Balbo il Minore – un ampliamento urbano sulla base di una pianificazione di ispirazione ellenistica – permisero inoltre di dotare la città di un decoro ormai pienamente romano. Egli curò le infrastrutture destinate allo svolgimento delle attività economiche proprie di una metropoli, come porti e cantieri navali ⁷. È questa una politica che Lomas estende anche al Maggiore dei Balbi, collocandone dunque la sua fase cruciale fino al 19 a.C., data del trionfo del Minore, e facendola coincidere con il suo appoggio alla proposta di concessione municipale alla città proprio in questo momento ⁸.

Ai lavori edilizi noti nell'ambito urbano seguirono altre opere pubbliche, come il miglioramento e l'ampliamento delle vie

terrestri della baia o il rifornimento delle acque potabili alla città, mediante un acquedotto che si prolungava fino ai territori sottostanti l'attuale sierra gaditana.

Dalla fine del I sec. a.C. si completò per la prima volta la piena occupazione del *territorium* gaditano. Essa si realizzò sulla base di una strutturazione spaziale, sostenuta anche dall'articolazione territoriale che abbiamo già menzionato e, probabilmente, da una strutturazione catastale della campagna gaditana, sempre seguendo modelli eminentemente romani.

Tanto la promozione del livello giuridico della città gaditana quanto l'articolazione del suo territorio devono essere poste in relazione al costituirsi di un nuovo ordinamento nelle campagne della baia. Non possiamo dunque precisare l'esatta relazione cronologica tra questi fenomeni, tuttavia possiamo affermare che si tratta di aspetti differenti di un medesimo processo storico che si compie nella romanizzazione della regione.

Lo sfruttamento di particelle agricole di medie dimensioni e l'approvvigionamento dai suoi giacimenti di argilla, con la creazione di una intensa attività industriale di fornaci, - che non si può distinguere dallo sfruttamento del *fundus* - sembra aver costituito fin dall'epoca tardorepubblicana una delle basi economiche di questo territorio.

Le trasformazioni politiche e urbanistiche ebbero ampia ricaduta in campo economico. La produzione di conserve di pesce, legata intimamente alla vita economica gaditana, raggiunse mete fino ad allora ignote, con più di 40 *figlinae*, documentate archeologicamente nella baia (Fig. 1), che producevano anfore destinate principalmente

alla commercializzazione di questo prodotto⁹, e numerose *cetariae* nelle isole (Fig. 2).

L'economia della *Gàdeira* rimase strettamente vincolata all'industria conserviera dal V sec. a.C. almeno fino al V sec. d.C., in base a quanto si ricava dalle fonti archeologiche e letterarie. La relazione di Gadir-Gades con le attività conserviere è ben conosciuta dalle fonti letterarie. La città per la sua origine e il suo ruolo nello svolgimento storico del Sud-Est della penisola iberica, per la sua posizione geografica e strategica, per il suo prestigio e il suo potere economico per gran parte dell'antichità, trovò un'eco distaccata negli scritti di epoca classica. Alla qualità e alla antichità dei suoi prodotti della pesca si alluse ripetutamente, fin dall'epoca preromana per giungere alla tarda antichità, il che ha posto a nostra disposizione un *corpus* di citazioni che ci permettono di comprovare la continuità o la discontinuità di queste attività produttive nella zona di *Gades*, benché siamo privi delle testimonianze archeologiche (Fig. 3).

L'isola meridionale dell'arcipelago punico-gaditano, forse la *Antipolis* di Strabone¹⁰ fu sede di importanti concentrazioni di laboratori artigianali dedicati principalmente alla produzione di anfore come attività ausiliaria dell'industria conserviera: le fornaci ceramiche puniche di Torrealta, Cerro de los Mártires e quella recentemente localizzata a Campo de Soto, tutte nella attuale San Fernando, offrono un modello produttivo artigianale, caratterizzato da una concentrazione che ottimizza lo sfruttamento e ne facilita il controllo da parte della città. Siamo di fronte a un modello di concentrazione, creatore di autentici quartieri artigianali, di mercato sapore semita, i cui paralleli più prossimi si incontrano in altri

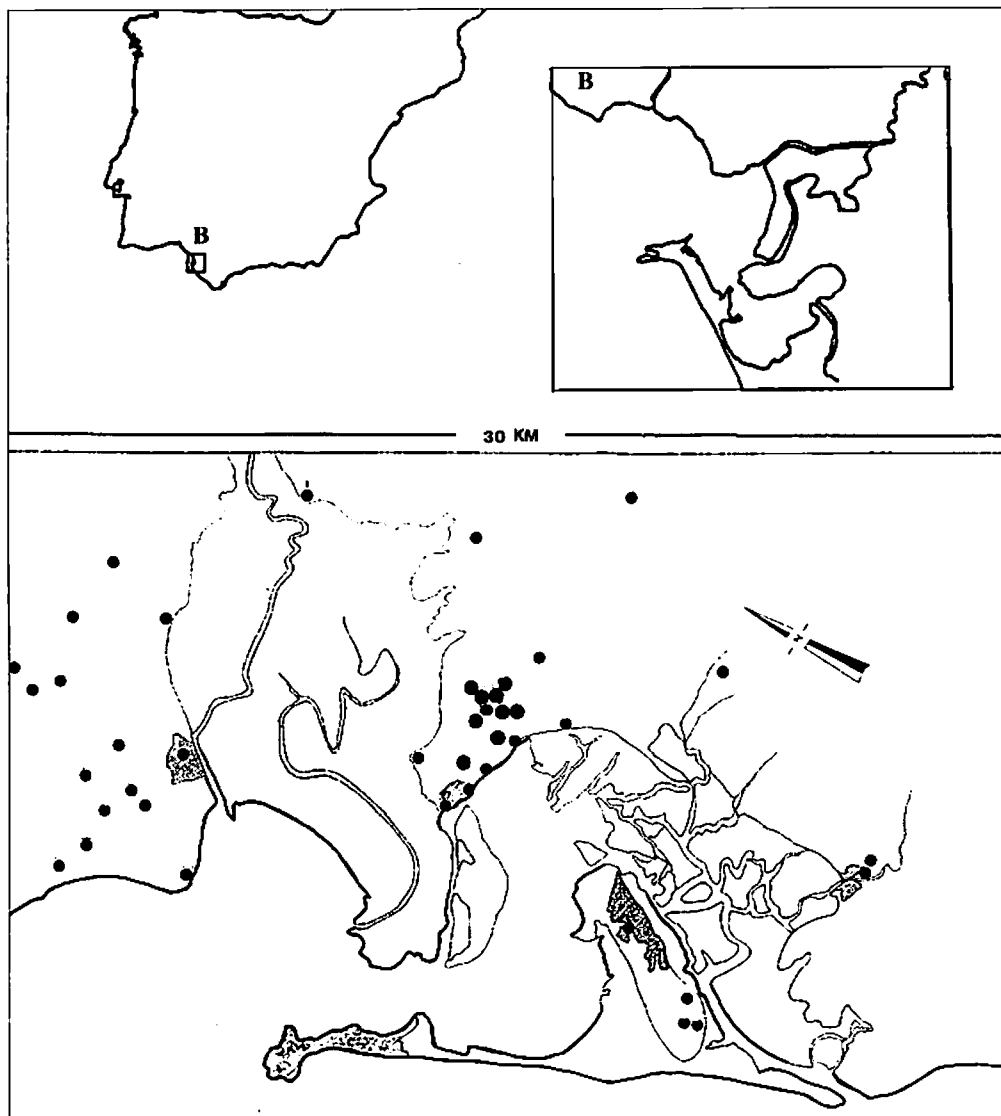


Figura 1. Distribuzione delle fornaci nella baia di Cadice.

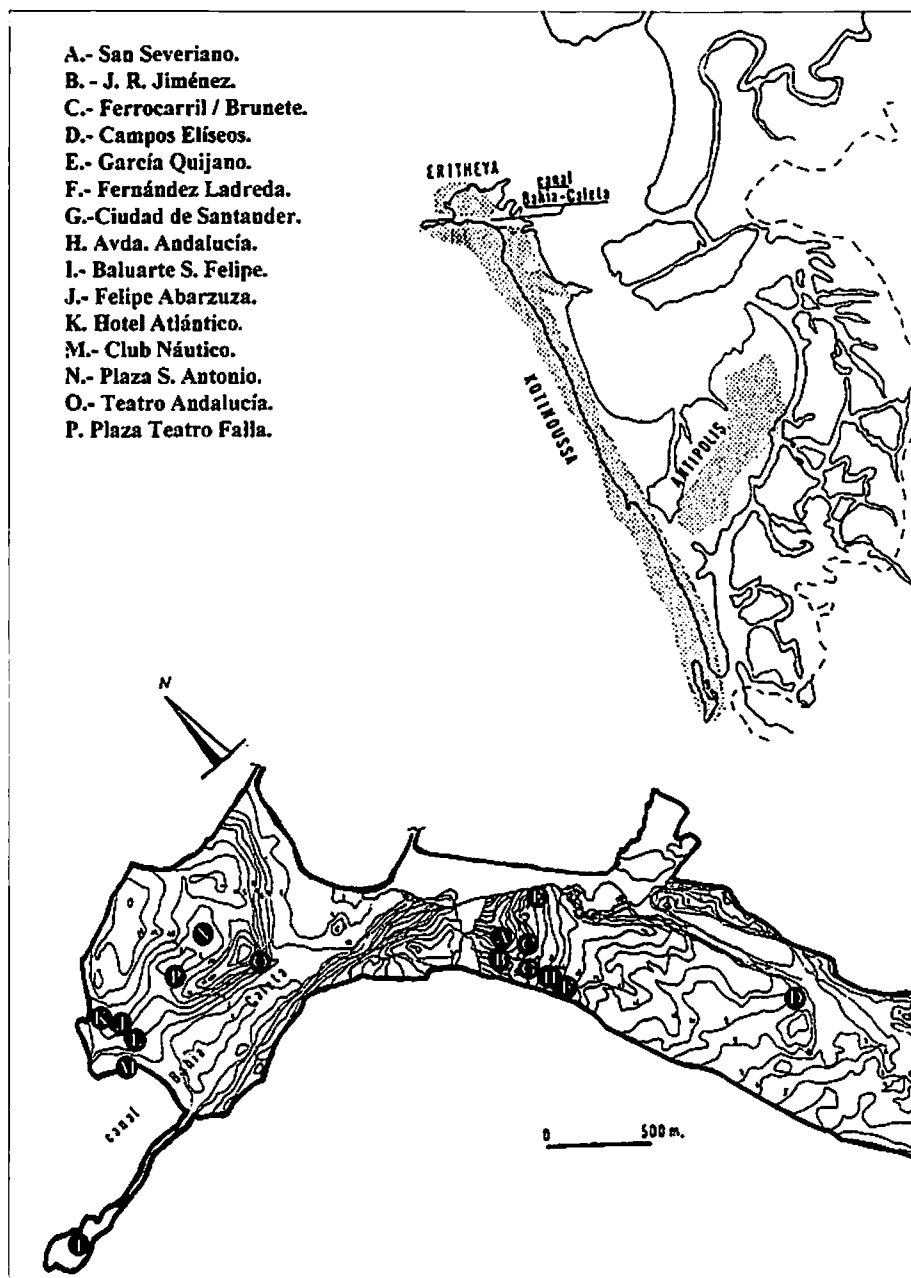


Figura 2. Fabbriche di conserve a Gades.

AUTORE	OPERA	CRONOLOGIA
Hippocrates	Int. 25, 20; 30, 20	V a.C.
Eupolis	Mar. fr. 186.1	421 a.C.
Aristophanes	Ra. 465	405 a.C.
Antiphanes	apud Athen. III, 118d.	prima metà IV a.C.
Nicostratus	Antyll. fr. 4-5; 2-4	prima metà IV a.C.
Timaeus	Ps. Arist., Mir. 136	IV/III a.C.
Thodoridas	apud Athen., VII, 302c.	III a.C.
Hicesius	apud Athen., VII, 315c.	II/I a.C.
Strabo	III, 2, 8	I a.C.
Columella	VIII, 16, 9	I d.C.
Galenus	6.747.8-9	II d.C.
Athenaeus	Deipnosophistae	III d.C.
Libanius	Decl., 32, 38	IV d.C.
Oribasius	4.1, 40.2	IV d.C.
Hesychius	s.u. Gareiricòn tárichos	V d.C.

Figura 3. Le citazioni delle conserve gaditane di pesce negli autori antichi.

siti peninsulari di origine fenicia e sono tra quelli meglio conosciuti, ad esempio quello di *Ebussus*, nell'odierna Ibiza¹¹. Questo modo di organizzazione produttiva, frutto di concrete strategie tese a intensificare la produzione e a ridurre le inversioni nel lavoro, per controllare da parte della città queste attività economiche e stimolare il ruolo commerciale del territorio circostante, si disintegrò a *Gades* con la romanizzazione della baia.

Al suo posto, in stretta relazione con la citata riorganizzazione dell'*ager gaditano*, si sviluppò una importante manifattura ceramica che risponde al sistema di sfruttamento rurale romano.

Le fornaci romano-gaditane ci offrono informazioni sui nuovi sistemi di sfruttamento nella regione, sulla diversificata produttiva dei poderi, sulla loro relazione con la struttura della produzione e della proprietà della terra, tuttavia ci interessa essenzial-

mente la loro evoluzione cronologica: delle 36 fornaci da noi studiate, cinque erano attive alla fine del II sec. a.C., 23 fino alla metà del I sec. a.C., 34 fino all'avvio del I sec. d.C., 24 nella prima metà del II sec. d.C. e solo una sembra essere rimasta in funzione nel III e nel IV sec.

Queste fornaci, dedicate alla produzione di contenitori per salse di pesce e, in percentuale molto inferiore, di vino e di olio, si datano in generale entro l'epoca tardorepubblicana e altoimperiale. Un impianto sfugge a questo panorama: Puente Melchor, a Puerto Real, complesso fornacale specializzato nella produzione di anfore per salse, con una occupazione effettiva e continuata dalla seconda metà del I sec. a.C. fino al IV sec. d.C., con produzioni di tutti i recipienti caratteristici per salse e conserve che si sviluppano in questi secoli nel Sud della Spagna, e alcuni dei quali si consideravano nella bibliografia come manifatture lusitane, quali le forme Keay XVI e XXIII.

Il modello artigianale punico – concentrato e controllato – cedette il passo nell'agro gaditano a nuove forme produttive, associate alla piccola e media proprietà rurale; qui si sviluppò un'ampia gamma di recipienti ceramici, in cui le morfologie di tradizione punica cominciano a coesistere con le nuove forme romane. In queste condizioni nacquero e si svilupparono altre produzioni anforiche, propriamente romano-gaditane, espressione della miglior congiuntura nota per la baia di *Gades* nell'antichità romana, produzioni che possiamo ritrovare non solo nelle loro fornaci, ma anche, mediante il commercio a lunga distanza, entro tutti i territori compresi tra i confini dell'impero romano, il che permise un avvicinamento all'economia della città e le sue

relazioni di interscambio, con il mondo romano in generale e con il bacino mediterraneo in particolare.

Già le prime fornaci installate nella campagna gaditana mostrano l'associazione di contenitori di tradizione punica con altri di ispirazione grecoitalica (Fig. 4). La produzione di anfore del tipo Maña C2 si rivela come il fossile guida di questo periodo iniziale. Si tratta di una famiglia di anfore per derivati della pesca (Fig. 5), propria degli ambienti fenicio occidentali, elaborate tra il III e il I sec. a.C.¹². Nella baia di Cadice ne abbiamo constatato la presenza in non meno di 14 fornaci¹³. Queste produzioni, attualmente studiate solo tramite prospezioni di superficie, possono offrire una varietà che oggi ci sfugge. Probabilmente si elaborano i sottotipi Maña C2a e C2b, inoltre è possibile che molti frammenti di anfore, che oggi consideriamo come di forma Dressel 7/11, corrispondano in realtà alla forma Maña C1, di cui sono gli immediati antecedenti (Fig. 5, nn. 9–12).

Tra le produzioni della Baia del secolo I a.C. o degli inizi del I d.C., generalmente associate a forme anteriori, si elaborano contenitori per vino: imitazioni locali delle forme Dressel 1B e 1C, Dressel 12 (se accettiamo l'ipotesi che queste forme fossero destinate a tal fine) e Haltern 70 (Fig. 6). La produzione di questi contenitori vinari è stata finora individuata in 12 fornaci¹⁴. Tra le forme più tarde della fornace di Puente Melchor si conoscono forme vinarie come la Beltrán 68 (Fig. 6, n. 9) e Dressel 30¹⁵ che dimostrano la persistenza di una produzione anforica per vino almeno fino al IV sec. d.C.

I contenitori per vino gaditani potranno giungere nella loro distribuzione fino all'alto Adriatico, se si possono identificare

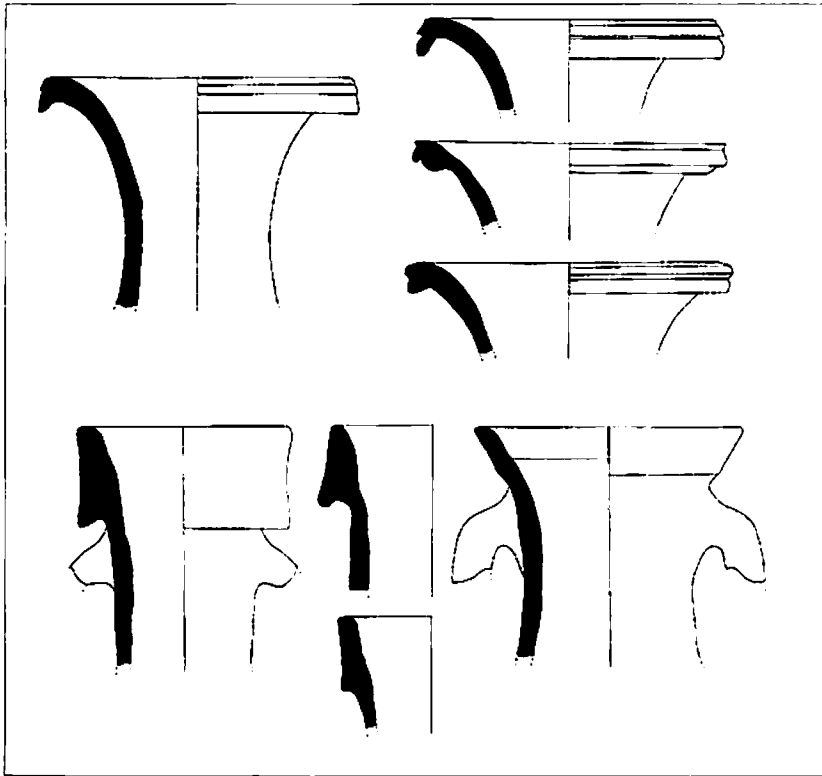


Figura 4. Produzioni della fornace gaditana tardorepubblicana di Javier de Burgos.

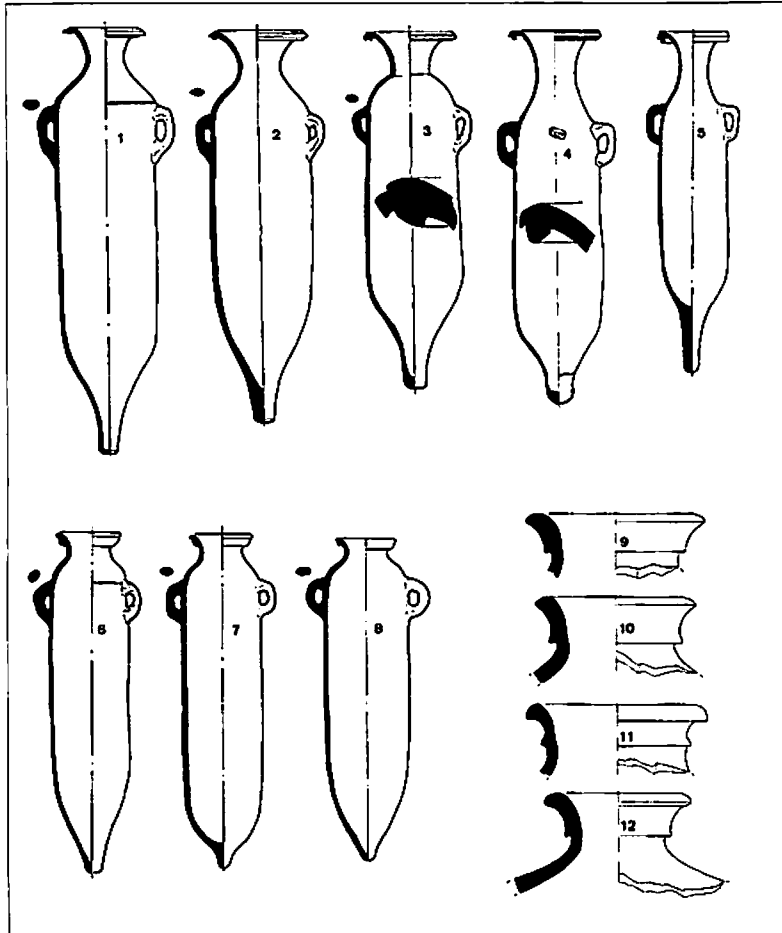


Figura 5. Forme Maña C1 e C2.

- | | |
|-----------------|--------------------------------|
| 1. Capo Zebib | 6. Ampurias |
| 2. La Maddalena | 7. Cao Gros |
| 3. Ibiza | 8. Les Pennes |
| 4. Na Guardis | 9-12. Calle Serreta, Cartagena |
| 5. Burriach | |

come tali alcuni esemplari presenti ad Altino (Fig. 6, nn. 5-6)¹⁶.

I contenitori più caratteristici delle produzioni gaditane, dalla fine del I sec. a.C. fino all'epoca flavia, sono quelli definiti come la famiglia Dressel 7/11 o Beltrán I (Fig. 7). Destinate al trasporto di salse e conserve di pesce, si produssero praticamente in tutte le *figlinae* gaditane, oscurando per la loro abbondanza la presenza di altre manifatture anforiche. La loro distribuzione fu diffusa dappertutto ed è la migliore testimonianza del potenziale economico gaditano in questo momento. Esse costituiscono la gran parte degli esemplari betici per salse rinvenuti nell'Adriatico (Fig. 7, nn. 10-12)¹⁷.

La morfologia che questa famiglia presenta nella baia gaditana è molto diversa. La loro origine, come abbiamo accennato sopra, si può spiegare dalle forme di tradizione punica, particolarmente le Maña C1, con i primi contenitori grecoitalici che si cominciano a produrre nell'"hinterland" gaditano.

Un commento particolare merita la recente scoperta di una produzione di anfore che si possono ascrivere alla serie dei contenitori oleari, anteriori alle Dressel 20 betiche (Fig. 8).

Queste forme tardorepubblicane, che Boubé identificò nel giacimento mauritano di Sala (Fig. 8, nn. 1, 3, 4 e 5)¹⁸ e Fabião nell'accampamento di Lomba do Canho (Fig. 8, nn. 6-10)¹⁹ sono state da noi localizzate nelle produzioni di cinque fornaci gaditane²⁰; un esemplare, parimenti rinvenuto ad Altino, può essere stato prodotto nella regione²¹. Come capita con le serie di anfore vinarie, la continuità di una certa produzione gaditana potrebbe essere constatata

mediante gli esemplari di Dressel 20 trovati a Puente Melchor (Fig. 8, n. 11), che dalla metà del I sec. d.C. arrivano ai primi decenni del III sec.²².

Altre serie che sono rappresentate in maniera massiccia nelle fornaci gaditane, e ugualmente destinate al trasporto di derivati della pesca, sono quelle definite come Beltrán II, sia di forma IIA che di forma IIB (Fig. 9).

Questi contenitori, che nacquero nei primi decenni del I sec. d.C., raggiungono il massimo della loro produzione nella seconda metà del secolo e alcuni sottotipi costituiscono la produzione dominante di alcune fornaci che continuano fino all'inizio del II secolo. Ne possiamo documentare la presenza in una ventina di fornaci.

A partire dalla prima metà del II secolo, la maggior parte di queste fornaci cessano la loro produzione. Inizia un lungo periodo caratterizzato da una nuova trasformazione nei sistemi produttivi, una delle cui manifestazioni è la scomparsa di una produzione eccessivamente parcellizzata.

Cominciano poi a definirsi le produzioni anforiche gaditane posteriori al II sec. d.C. Il recente scavo di parte della fornace con la cronologia più dilatata conosciuta in questa regione ha in parte colmato questa lacuna²³.

Durante la seconda metà del II secolo e parte del III d.C. la persistenza dell'industria conserviera gaditana comporta il mantenimento della produzione anforica. I recipienti che caratterizzano questo periodo, denominati Puerto Real 1 e 2 (per cui conosciamo antecedenti storiografici e che si imparentano con la serie II di Beltrán) si mostrano a noi come una sorta di "eslabón perdido" tra le produzioni iberiche per

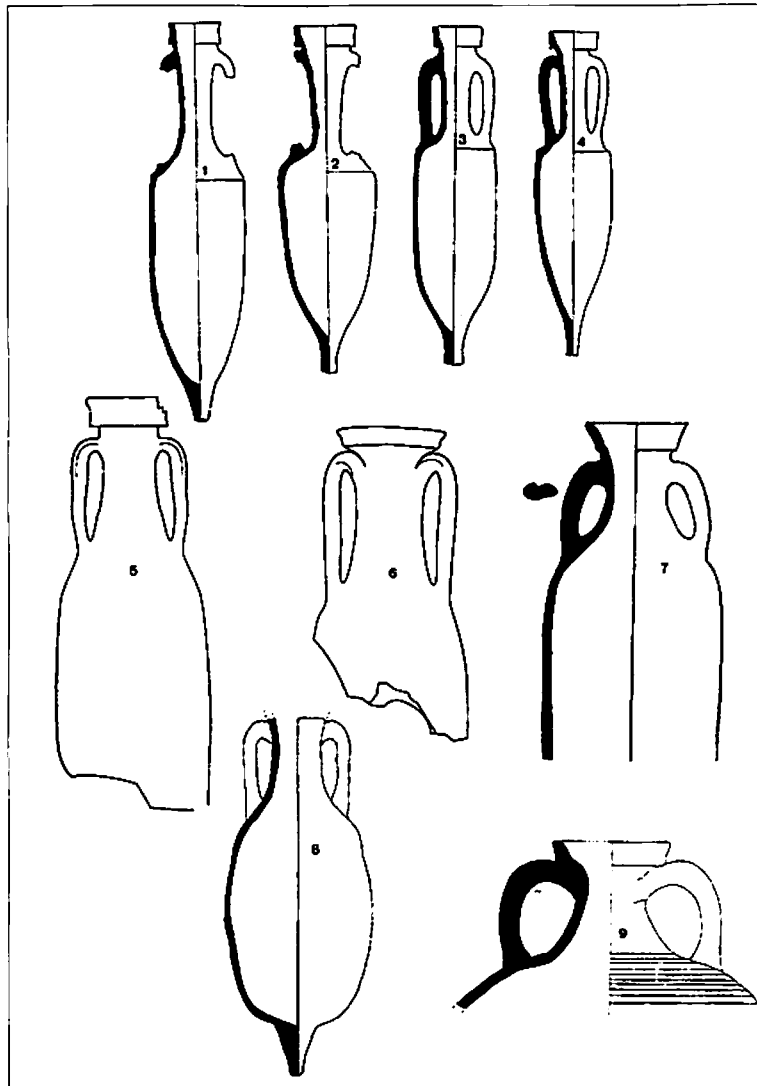


Figura 6. Contenitori per vino.

- 1. Antequera
- 2. Madrid
- 3. Jaén
- 4. Alicante

- 5-6. Altino
- 7. Rödgen
- 8-9. Puente Melchor

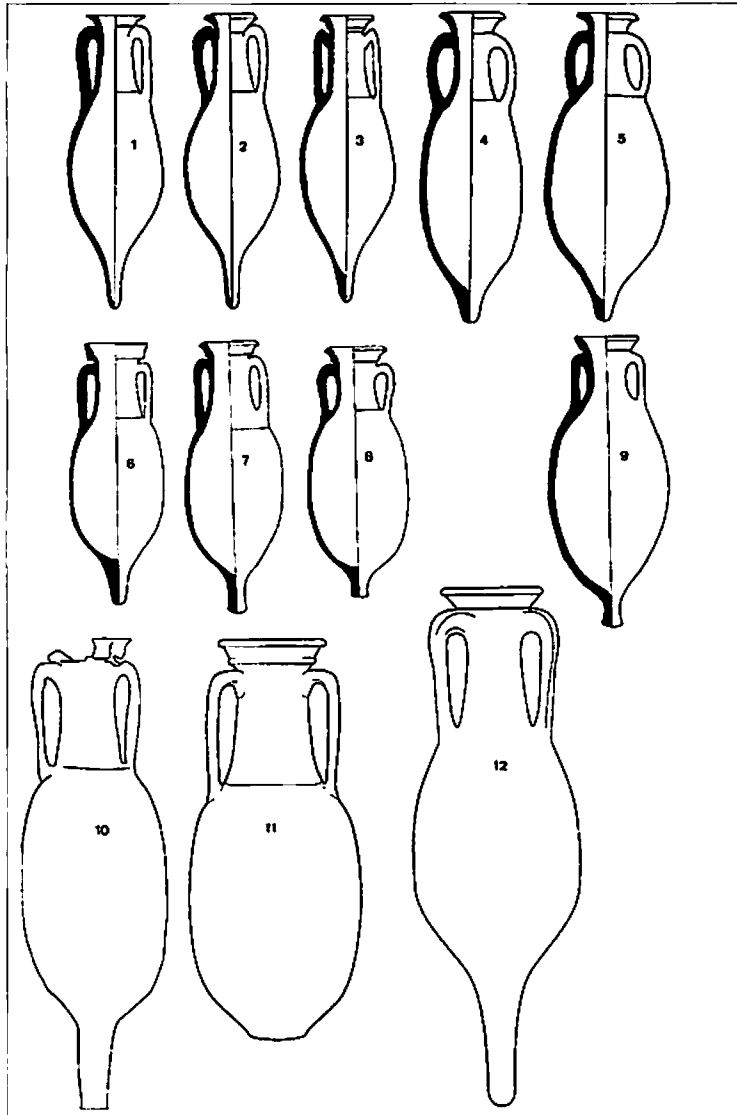


Figura 7. Dressel 7/11.

1. Puerto Real
2. Jerez
3. Cadice
4-5. Cordoba

6-8. Saragozza
9. Algericias
10-11. Verona
12. Altino

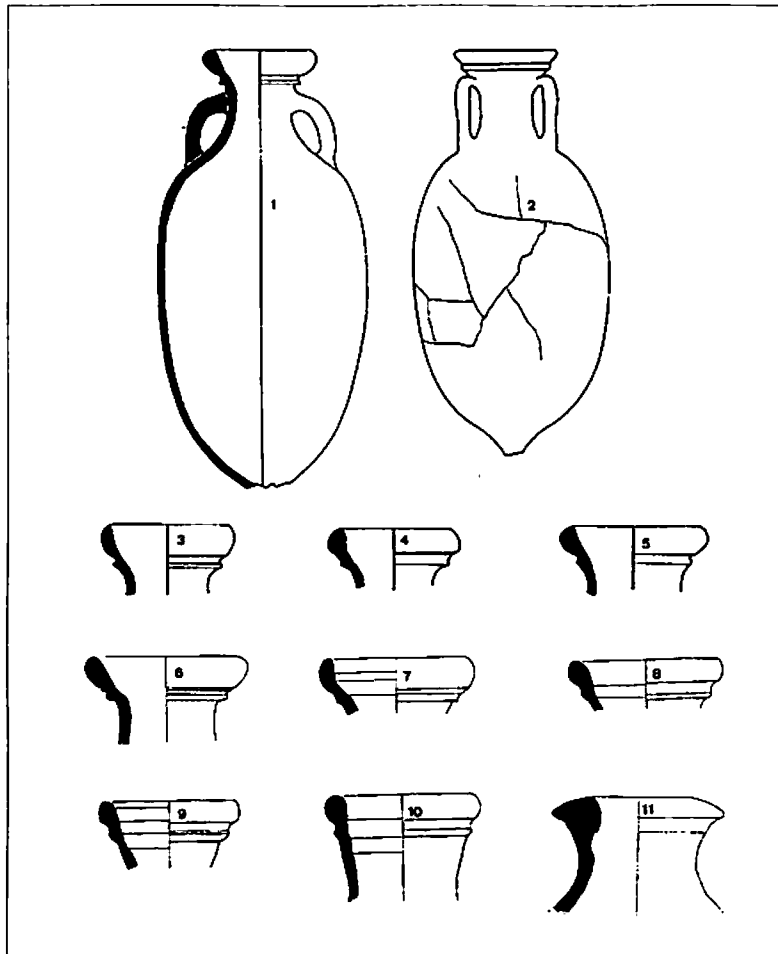


Figura 8. Anfore olearie.

1, 3-5. Sala
2. Altino

6-10. Lomba do Canho
11. Puente Melchor

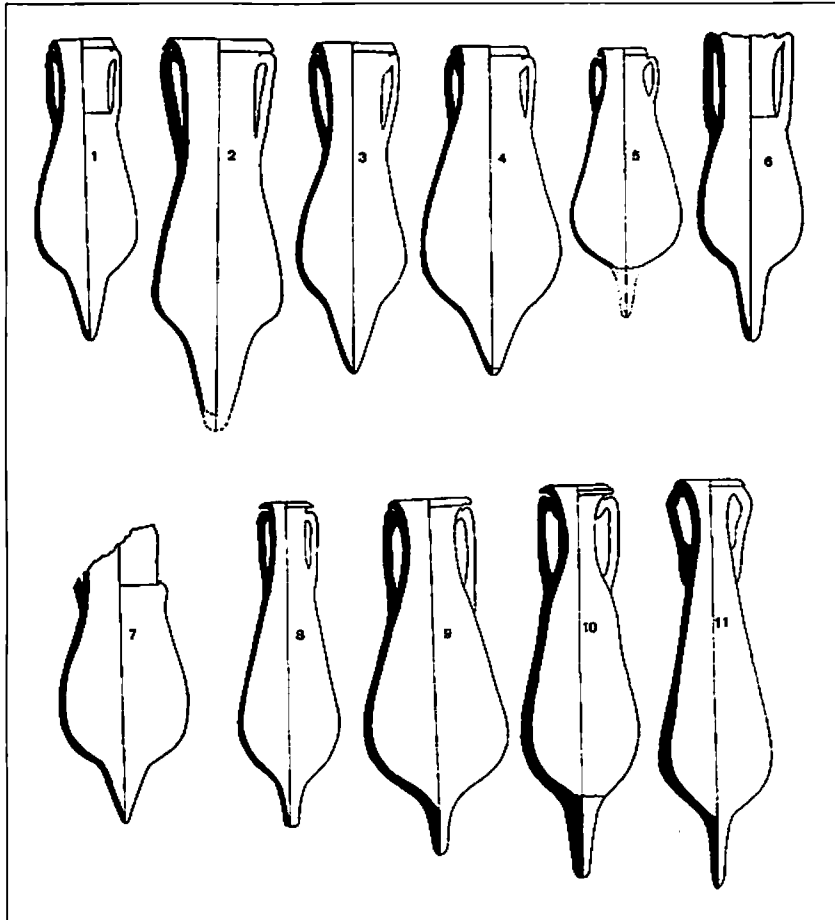


Figura 9. Forme Beltrán IIA e IIB.

- 1. Augst
- 2. Colchester
- 3-4. Pecio Gandolfo
- 5. Puerto Real

- 6-7. Cadice
- 8. San Fernando
- 9, 11. Siviglia
- 10. Fuentes in Andalusia

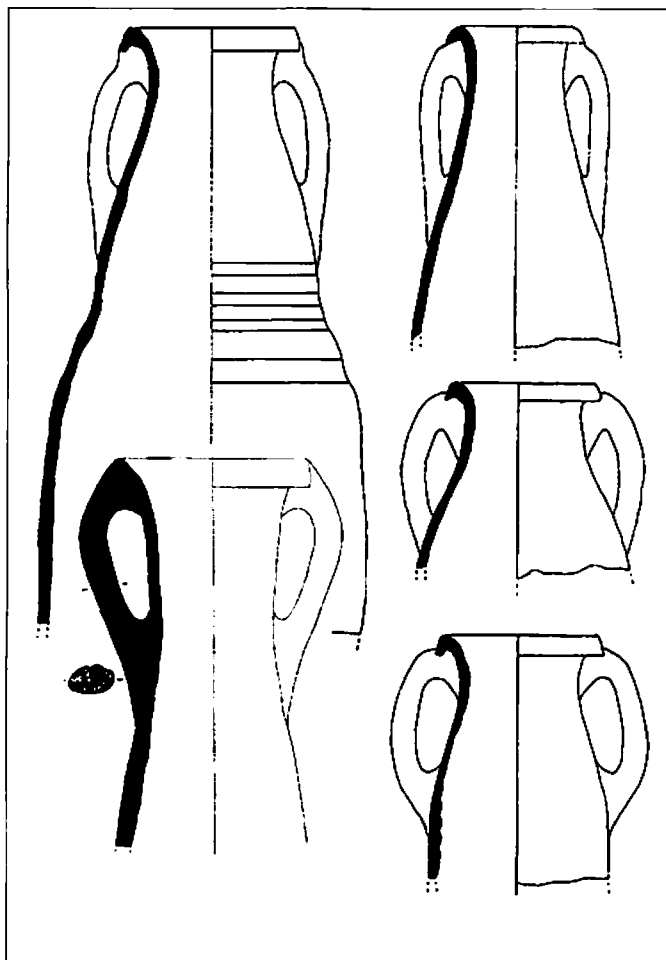


Figura 10. Contenitori per conserve di pesce da Punta Melchor.

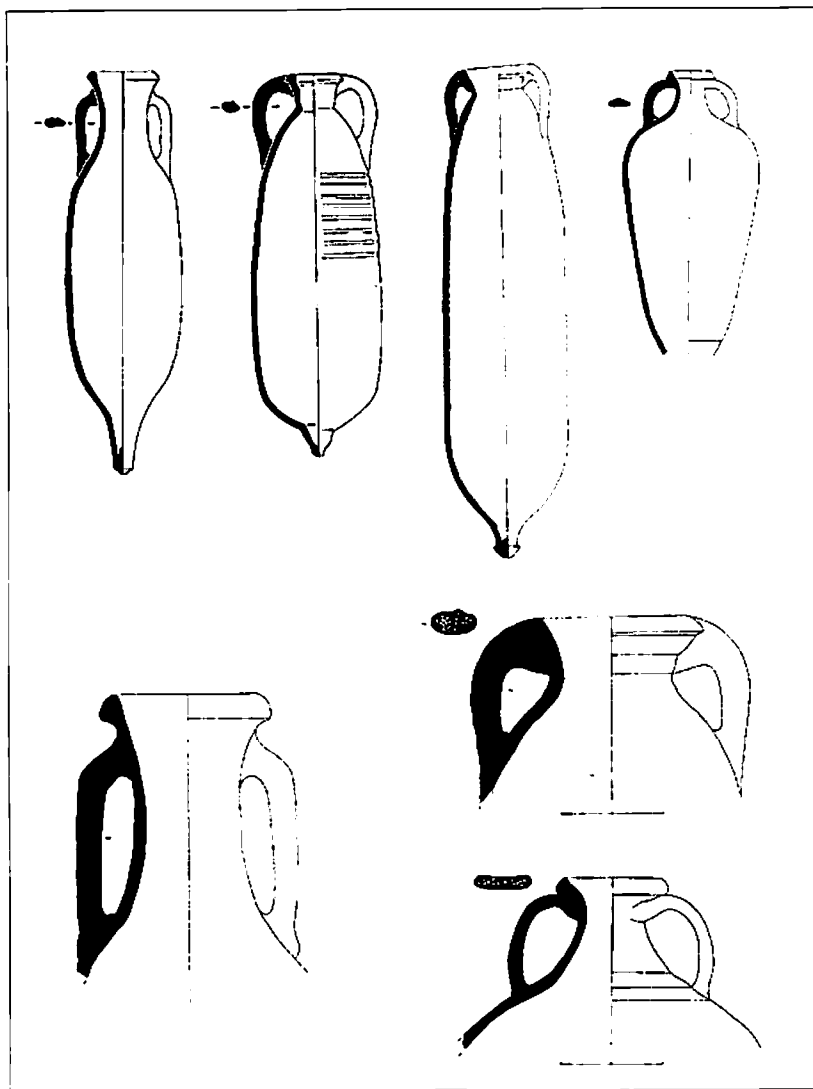


Figura 11. Anfore ispaniche tardoromane per conserve di pesce.

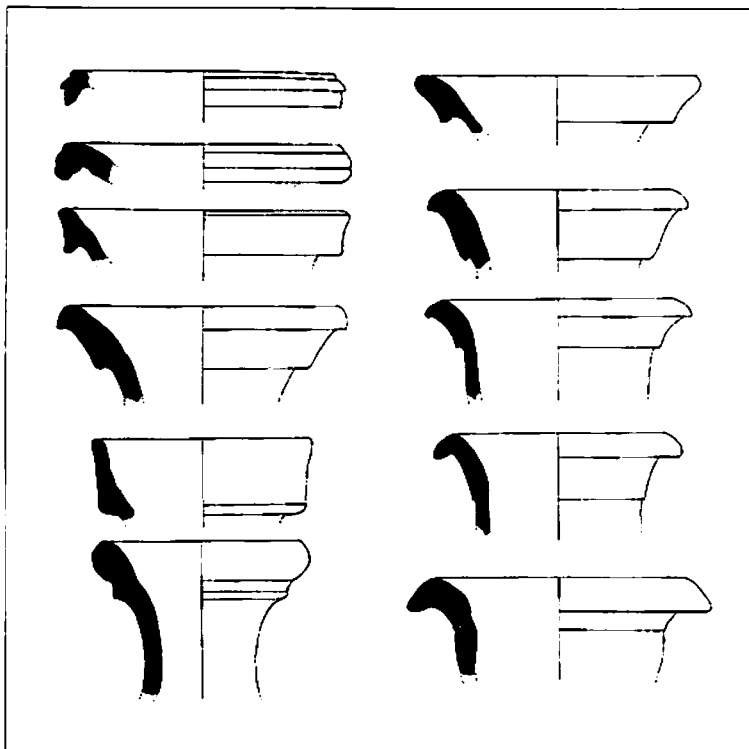


Figura 12. Produzioni delle fornaci gaditane da Cantera Lavalle.

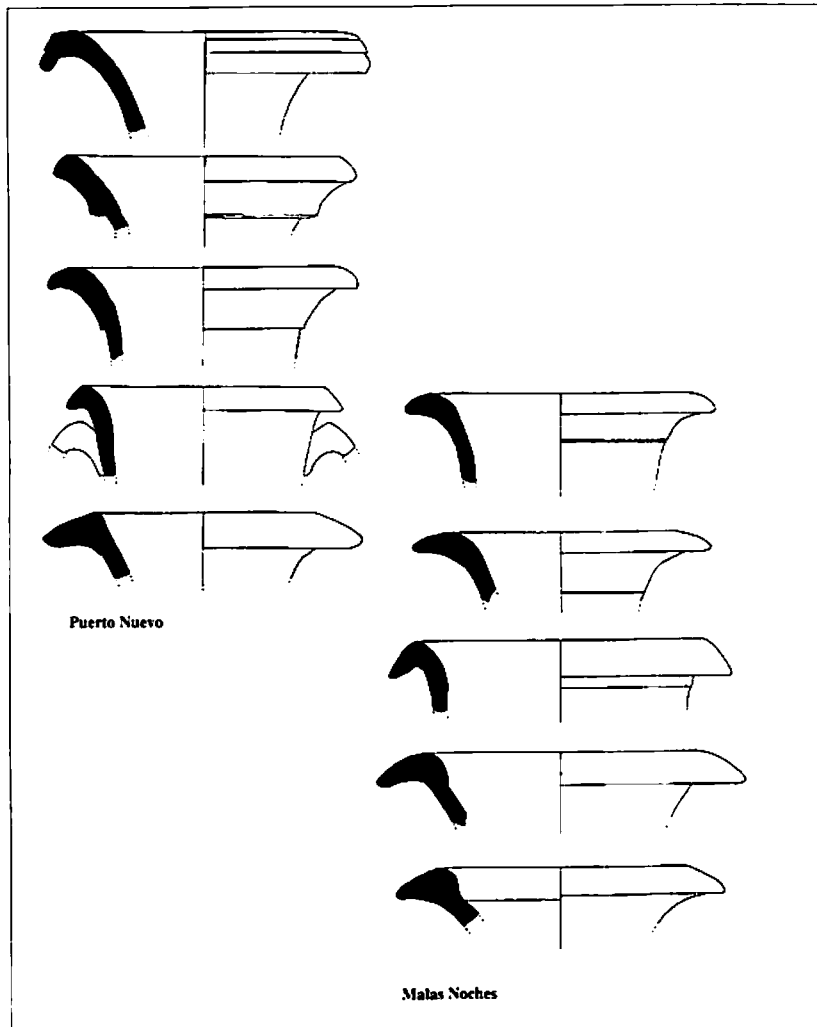


Figura 13. Produzioni delle fornaci gaditane di Puerto Nuevo e Malas Noches.

consERVE altoimperiali e tardoromane. Si tratta dei prototipi dei contenitori Almagro 50 – Keay XVI e XXII (Fig. 10).

Finalmente, sempre a Puente Melchor, si è scoperta una fabbricazione gaditana tardiva di anfore per salse, che furono in circolazione dal III al V secolo (Fig. 11), i cui centri di produzione si situavano tradizionalmente in Lusitania: Dressel 14 tardiva, Almagro 50 e Almagro 51c²⁴.

In questa breve sintesi abbiamo ripercorso succintamente la storia delle produzioni anforiche gaditane dal I sec. a.C. al IV d.C. La loro miglior conoscenza e la loro progressiva definizione, fisico-chimica e morfologica, permette di stabilire le connessioni tra gli interessi economici gaditani e le rotte commerciali mediterranee durante l'impero romano. La constatazione che vari tipi furono diffusi nell'alto Adriatico apre le porte al riconoscimento di altri contenitori gaditani, al momento non ancora identificati, circostanza questa che potrebbe dilatare la persistenza e la diversità delle relazioni tra le due aree. Queste connessioni marittime devono trovare il riflesso di una presenza di ceramica adriatica nella baia gaditana, campo di studio, questo, che rimane finora inesplorato.

NOTE

¹ RODRÍGUEZ NEILA 1980.

² PLIN., *Nat. hist.*, IV, 119.

³ RODRÍGUEZ NEILA 1980.

⁴ LOMAS SALMONTE 1991.

⁵ CHIC GARCÍA 1994.

⁶ STRAB., III, 5, 3.

⁷ RODRÍGUEZ NEILA 1980.

⁸ LOMAS SALMONTE 1991.

⁹ LAGÓSTENA BARRIOS 1994; LAGÓSTENA BARRIOS 1996a; LAGÓSTENA BARRIOS, TORRES QUIRÓS in stampa.

¹⁰ STRAB., III, 5, 3.

¹¹ COSTA 1994.

¹² GUERRERO AYUSO 1986; GUERRERO, MARTÍN, ROLDÁN 1988.

¹³ LAGÓSTENA BARRIOS 1996b.

¹⁴ LAGÓSTENA BARRIOS 1996a.

¹⁵ GARCÍA VARGAS, LAVADO FLORIDO 1995.

¹⁶ MODRZEWSKA 1995.

¹⁷ MODRZEWSKA 1995.

¹⁸ BOUBÉ 1988.

¹⁹ FABIÃO 1989.

²⁰ LAGÓSTENA BARRIOS 1996a.

²¹ MODRZEWSKA 1995.

²² GARCÍA VARGAS, LAVADO FLORIDO 1995.

²³ LAGÓSTENA BARRIOS 1996a; GARCÍA VARGAS, LAVADO FLORIDO 1995

²⁴ GARCÍA VARGAS, LAVADO FLORIDO 1995.3

BIBLIOGRAFIA

- BELTRÁN LORIS M. 1970 – *Las ánforas romanas en España*, Zaragoza.
- BOUBÉ J. 1988 – *Les amphores de Sala à l' époque mauretanienne*, "Bull. Arch. Maroc." 17, 1987–1988, pp. 183–207.
- COSTA B. 1994 – *Ebesos, colonia de los Cartaginenses. Algunas consideraciones sobre la formación de la sociedad púnico-ebusitana*, in *Cartago, Gadir, Ebusus y la influencia púnica en los territorios hispanos*. VIII Jornadas de Arqueología Fenicio-Púnica, Ibiza, pp. 75–143.
- CHIC GARCÍA G. 1994 – *Roma y el mar: del Mediterráneo al Atlántico*, in *Guerra, exploraciones y navegación. Del mundo antiguo a la edad media*, Ferrol, pp. 55–89.
- FABIAO C. 1989 - *Sobre as ânforas do campamento romano da Lomba do Canho (Arganil)*, Lisboa.
- GARCÍA VARGAS E., LAVADO FLORIDO M. L. 1995 – *Ánforas alto, medio y bajoimperiales producidas en el alfar de Puente Melchor (= Villanueva, Paso a Nivel: Puerto Real, Cádiz)*, "Spal" 4, Sevilla, pp. 215–28.
- GUERRERO AYUSO V. 1986 – *Una aportación al estudio de las ánforas púnicas Maña C*, "Archaeonautica" 6, pp. 147–186.
- GUERRERO V., MARTÍN M., ROLDÁN B. 1988 – *Complemento al estudio de las ánforas púnicas Maña C*, "Rivista di Studi Fenici e Punici" 16, 2, pp. 195–206.
- LAGÓSTENA BARRIOS L. 1994 - *Alfarería romana en la Bahía de Cádiz: la producción anforica*, "Boletín del Museo de Cadiz" 6, 1993–1994, Cádiz, pp. 107–115.
- LAGÓSTENA BARRIOS L. 1996a - *Alfarería romana en la Bahía de Cádiz*, Cádiz.
- LAGÓSTENA BARRIOS L. 1996b - *Explotación del salazón en la Bahía de Cádiz en la Antigüedad: aportación al conocimiento de su evolución a través de la producción de ánforas Maña C*, "Florentia Iliberritana" 7, pp. 141-169.
- LAGÓSTENA BARRIOS L., TORRES QUIRÓS J. – *Figlinae Gaditanae. Algunos aspectos de la economía gaditana en torno al cambio de era*, in stampa.
- LOMAS SALMONTE F.J. 1991 – *Cádiz en la Antigüedad*, in LOMAS SALMONTE F.J., SÁNCHEZ SAUS R., *Historia de Cádiz. Entre la leyenda y el olvido. Epocas Antigua y Media*, Cádiz.
- MODRZEWSKA I. 1995 – *Anfore spagnole nel Veneto. Testimonianze dei contatti commerciali Betica-Venetia*, Pisa.
- RODRÍGUEZ NEILA J. F. 1980 – *El municipio romano de Gades*, Cádiz.

Lazaro LAGÓSTENA BARRIOS
 Area de Historia Antigua
 Facultad de Filosofía y Letras
 Universidad de Cadiz